

Giustizia: Napolitano, cittadino
la guardi con rinnovata fiducia



ROMA. È importante un «intenso impegno» dell'avvocatura per «l'elaborazione di progetti condivisi volti a migliorare l'efficacia e l'efficienza di un sistema a cui il cittadino deve guardare con rinnovata fiducia». È quanto scrive il Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, in un telegramma inviato al presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario forense. «L'avvocatura - sottolinea Napolitano - è parte essenziale e inderogabile del sistema dell'amministrazione della giustizia concorrendo, nella dialettica processuale, alla funzione costituzionalmente riconosciuta di garantire il rispetto dei diritti fondamentali e la corretta applicazione della legge».

nazionale forense, Guido Alpa, in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario forense. «L'avvocatura - sottolinea Napolitano - è parte essenziale e inderogabile del sistema dell'amministrazione della giustizia concorrendo, nella dialettica processuale, alla funzione costituzionalmente riconosciuta di garantire il rispetto dei diritti fondamentali e la corretta applicazione della legge».

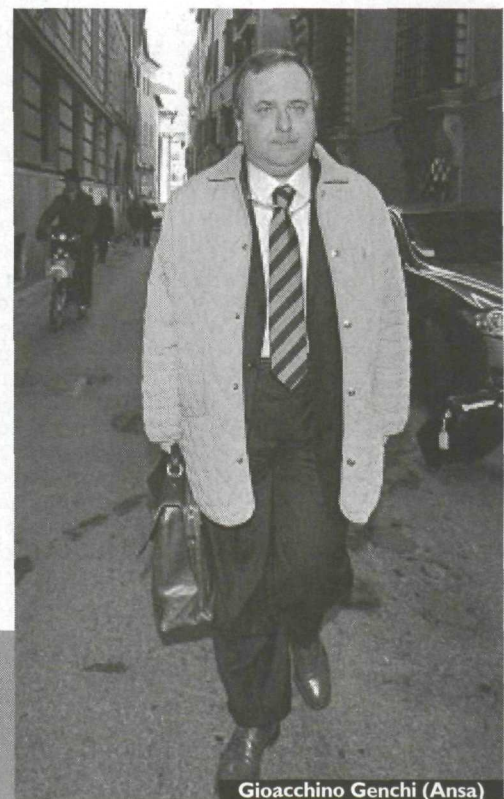
Archivio Genchi, i Ros scoprono 13 milioni di utenze

ROMA. Tredici milioni di intestatari di utenze (le cosiddette "anagrafiche"): 351 milioni di "righe" di traffico telefonico, corrispondenti ad altrettante chiamate, e dati relativi a un milione e 160 mila persone ricavati dalle anagrafi di Palermo e altri comuni: sono i tre grandi "contenitori", secondo quanto accertato dai carabinieri del Ros, che costituiscono il cosiddetto archivio Genchi, la banca dati del consulente dell'ex pm di Catanzaro Luigi De Magistris. A questi risultati, secondo quanto si è appreso, i carabinieri sono giunti dopo l'analisi del materiale sequestrato il 13 marzo negli uffici palermitani di Gioacchino Genchi nell'ambito di perquisizioni disposte dalla procura di Roma, dove il consulente è indagato in due distinti procedimenti: uno per abuso d'ufficio, in relazione a presunte violazioni della disciplina che prevede «la preventiva richiesta di autorizzazione alla Camera di

Nella banca dati dell'ex pm di Catanzaro De Magistris i dati di oltre un milione di persone anche dall'anagrafe di Palermo

appartenenza per l'acquisizione di tabulati di comunicazioni di membri del Parlamento»; la seconda inchiesta per accesso abusivo ad un sistema informatico: secondo l'ipotesi accusatoria, quello dell'anagrafe tributaria. Le indagini del Ros si sono concentrate in un primo momento sull'attività di Genchi nell'ambito delle inchieste Poseidone e Why Not condotte dalla procura di Catanzaro. In quel caso il consulente avrebbe acquisito le "anagrafiche" di circa 392 mila soggetti, sia persone fisiche che giuridiche: un numero che ora lievita addirittura a 13

milioni. Questo perché, a quanto pare, il materiale sequestrato a Palermo non riguarda più soltanto le due indagini di Catanzaro, ma tutti i numerosi procedimenti penali di cui Genchi si è occupato come consulente. Analogamente, rispetto ai 1.402 tabulati di traffico telefonico richiesti da Genchi nell'ambito di Why Not e Poseidone, ora si parla della cifra record di 351 milioni di righe di traffico recuperate nell'archivio, dove ogni riga corrisponde ad una telefonata, con un chiamante, un chiamato, data, ora, durata e ubicazione della cella telefonica. I carabinieri ritengono che questi siano sostanzialmente i "numeri" definitivi dell'archivio Genchi, ma il lavoro prosegue sia per accertare se siano state commesse irregolarità nell'acquisizione dei dati e nella formazione dell'archivio, sia per individuare tutti gli intestatari delle utenze.



Gioacchino Genchi (Ansa)

ETICA E POLITICA

Sacconi: «Così non sarà più possibile un caso Englaro. Questo era il cuore del provvedimento perché la magistratura aveva aperto un problema»

Fine vita, la legge va avanti Niente stop all'idratazione

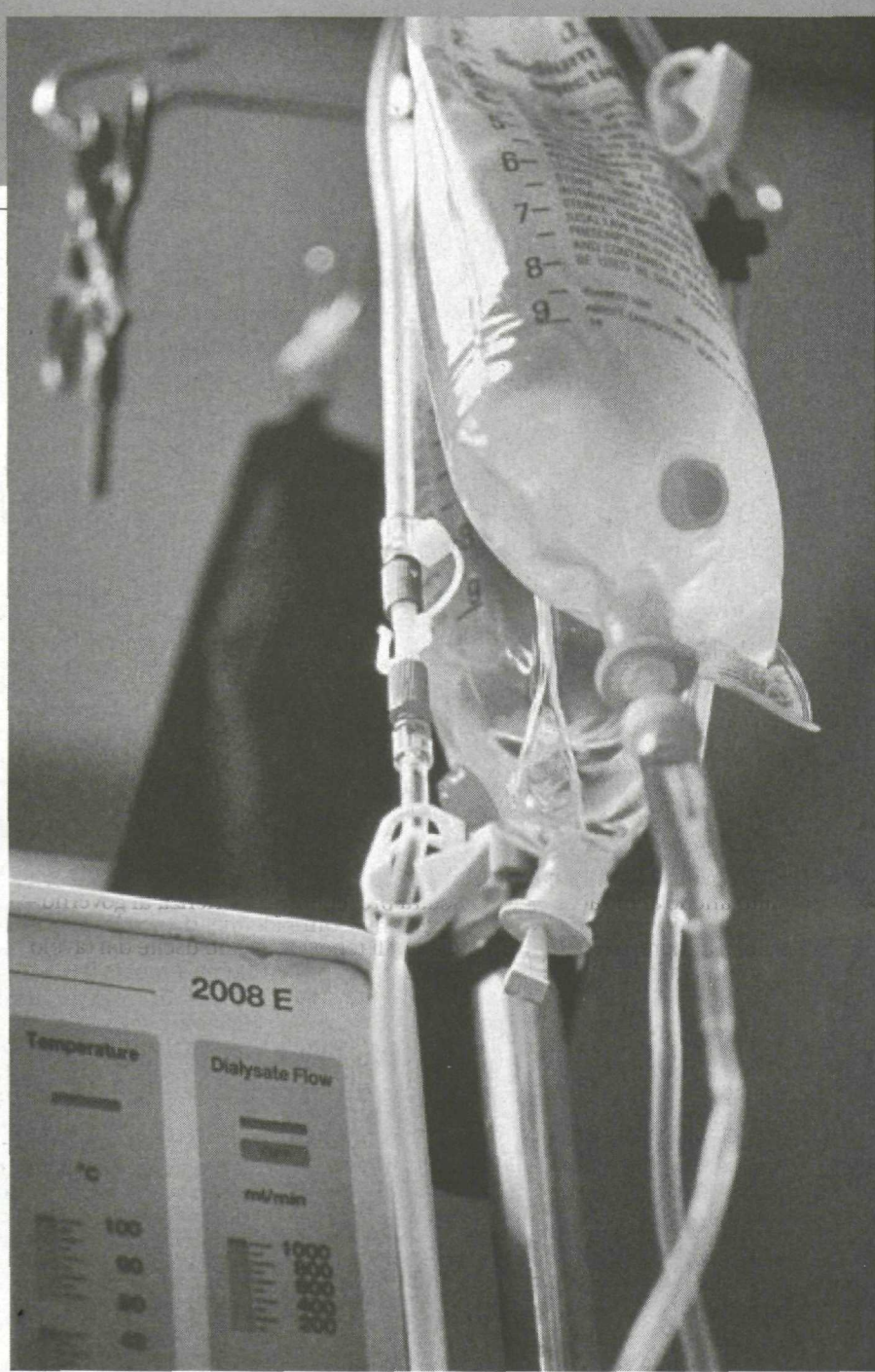
Passa l'articolo 3. Col voto segreto più consensi al ddl

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

Oggi alle 18 l'aula del Senato darà il via libera al disegno di legge sulla fine della vita. La scadenza del voto finale è stata decisa ieri dalla conferenza dei capigruppo. Approvando l'articolo 3 del ddl è stato ratificato il "no" alla possibilità di inclusione di alimentazione e nutrizione nelle dichiarazioni anticipate di trattamento (dat). «Cuore del provvedimento», e «ragione principale» della legge, come ha osservato il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, «anche perché le sentenze della magistratura avevano aperto un problema lì dove evidentemente la regolazione era insufficiente». Quindi «non sarà più possibile un caso Englaro». Il governo è soddisfatto, ha spiegato Sacconi, perché si era espresso in tal modo nel suo ddl. In due lunghe sedute, presiedute per larga parte e con grande solerzia da Renato Schifani, l'articolo 3 su «contenuti e limiti delle dat» è stato approvato con 152 voti a favore, 122 contrari e un astenuto. Poi si è passati all'illustrazione degli emendamenti al 4. Il "no" allo stop ad idratazione e alimentazione è avvenuto in due tempi. Prima sono state boc-

ciate in uno scrutinio segreto, con 164 "no", 105 "si" e 9 astensioni, le quattro proposte di sopprimere il comma 6, nel quale si specifica che, in quanto forme di sostegno vitale, non possono formare oggetto delle dat. A titolo personale il capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro, ha dichiarato voto favorevole, seguita da Gerardo D'Ambrosio, mentre Emanuela Baio voto contrario. Con un altro voto segreto, 122 favorevoli, 153 contrari e 3 astenuti, è stato bocciato un emendamento a cui il gruppo del Pd annetteva grande importanza: infatti era firmato da tutto il direttivo e dai componenti della commissione Sanità (esclusi la Baio e Claudio Gustavino), che pur considerando alimentazione e idratazione sostegno vitale da assicurarsi sempre, ammetteva in caso eccezionale la sospensione se contenuta nelle dat. Successivamente sono stati respinti due emendamenti di Dorina Bianchi, della Baio e di Gustavino che ammettevano la sospensione in caso di perdita irreversibile della funzione di assorbimento e metabolismo. Due modifiche che di per sé non avrebbero intaccato la compattezza del provvedimento. Ma a quel punto è seguita della confusione da parte della minoranza e Ignazio Marino per il Pd bocciava la proposta che era stata riformulata dal relatore per andare incontro agli emendamenti Bianchi, Baio e Gustavino. Di conseguenza su suggerimento del presidente della commissione Sanità, Antonio Tomassini, il relatore ritirava la riformulazione, e Sacconi, per il governo, si rimetteva all'aula. «Le divisioni interne alla sinistra e il prevalere delle posizioni più estreme hanno respinto al mittente i nostri tentativi di dialogo», ha commentato il vice capogruppo del Pdl, Gaetano Quagliariello citando anche un emendamento di Lucio Malan del Pdl, non passato di misura: prevedeva l'estensione della validità delle dat a soggetti sia in stato vegetativo o «in stato di assenza della coscienza e delle funzioni somatiche, con evidenza clinica di condizioni di persistenza». La Bianchi ha replicato con un'autocritica sul fatto che era «convinta che ci fosse, da parte della maggioranza, la volontà di dare seguito ai buoni propositi espressi pubblicamente». Rassegnata la dichiarazione della Finocchiaro, che dopo la bocciatura dell'emendamento di cui era prima firmataria ha affer-

mato di «non aspettarsi più nulla», accusando i senatori della maggioranza di chiusura: «Irrigiditi in una posizione che è per molti versi irragionevole, per altri versi ingenerosa e per altri ancora incostituzionale». «Parole sbagliate», ha ribattuto il capogruppo del Pdl, Maurizio Gasparri, assicurando: «Noi siamo nel pieno rispetto della Costituzione». E per l'Udc, Rocco Buttiglione e Gianpiero D'Alia hanno notato che ad ogni voto segreto la "maggioranza per la vita" è divenuta molto più ampia di quella prevista. Tra gli emendamenti è stato approvato uno di Francesco Rutelli che sopprime le parole «futili» e «altamente invasive o altamente invalidanti» dai trattamenti «di carattere sproporzionato o sperimentale» cui si può rinunciare. Eliminato da una proposta di modifica di Michele Saccomanno il comma 3, che prevedeva la possibilità di rifiutare terapie con «potenziale, ma non evidente carattere di accanimento terapeutico» o ritenute dal medico di possibile giovamento. Un secondo riferimento all'accanimento terapeutico è stato cancellato da un emendamento di Antonio Fosson del Udc-Svp-Aut, abolendo nel comma 5 la parte che recitava: «In assenza di dichiarazioni anticipate di trattamento sono garantite tutte le terapie finalizzate alla tutela della vita e della salute, ad eccezione esclusiva di quelle configurate come accanimento terapeutico». Con un emendamento di Malan, poi, il collegio dei medici che giudica le condizioni del paziente ai fini della validità delle dat passa da 5 a 3 re specialisti: «Un medico legale, un anestesista-rianimatore ed un neurologo, sentiti il medico curante e il medico specialista della patologia». Sul tema del dibattito in Senato è arrivato anche un commento del presidente della Camera, Gianfranco Fini. «Sulle questioni eticamente sensibili», ritiene «che nessun partito oggi possa dire si fa così. Perché sono questioni che debbono essere demandate alla coscienza dei parlamentari e dei cittadini». Intanto in vista del voto finale il segretario del Pd, Dario Franceschini ha affermato che il suo partito «ha una posizione largamente prevalente, che è no, condivisa da laici e cattolici, ma rispetta la libertà di coscienza».



Cure palliative, il Pd: presto la legge

bioetica

Franceschini:
problema sociale
fra i più nascosti

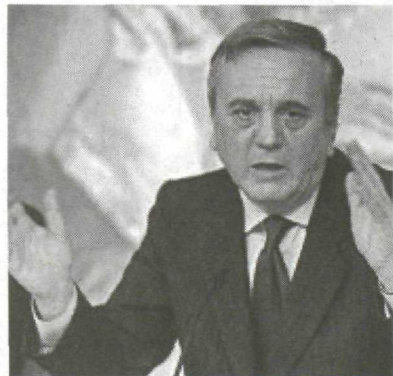
DA ROMA GIANNI SANTAMARIA

Sostenere le cure palliative, in modo da eliminare le disuguaglianze socio-economiche e geografiche che caratterizzano attualmente questi strumenti a sostegno di chi soffre. È il Pd a chiedere una discussione in aula in tempi rapidi del provvedimento che le riguarda, approdato già a un testo unico in com-

missione Affari sociali. E il governo viene sfidato a dare una copertura finanziaria adeguata per quella che Dario Franceschini ieri ha definito «uno dei problemi sociali più nascosti, ma più reali, per i quali non ci si può rassegnare a che non facciano notizia». Il leader del Pd è intervenuto a una conferenza stampa insieme a Livia Turco e Paola Binetti, prime firmatarie di un progetto di legge in materia, al capogruppo a Montecitorio Antonello Soro e a Marina Sereni. E ha sottolineato come, forse proprio perché lontano dai riflettori dei media e dalle polemiche, la discussione su questo tema registra un buon dialogo tra maggioranza e opposizione. I numeri della questione sono stati forniti dalla Turco. L'ex ministro della Sanità ha riportato i dati ufficiali secondo cui sono circa 250mi-

la i malati che ogni anno hanno bisogno di veder lenito il dolore. Di questi 160mila sono oncologici, gli altri 90mila soffrono di altre patologie. Ma solo il 40% dei primi e uno sconosciuto 1% dei secondi vi hanno accesso. Per questo si vuole puntare a una rete non solo di hospice, ma anche di percorsi a domicilio con équipes composte da specialisti di diverse discipline. La Turco, infine, ha lamentato il taglio in Finanziaria di 5 miliardi al Fondo sanitario. «Riteniamo - ha spiegato la Binetti a margine dell'incontro - che sia la vera risposta ai bisogni del paziente. In questo momento se vogliamo guardare davvero alla possibilità di prevenire qualunque tipo di richiesta eutanasica, dobbiamo mettere a disposizione le migliori cure possibili».

Nella foto,
il ministro
del Welfare
Maurizio
Sacconi



il caso

Il Tar del Lazio si dovrà pronunciare entro un mese sull'atto di indirizzo emanato da Sacconi a seguito della vicenda Englaro

ministro del Welfare, in pieno caso Englaro, affermava come su idratazione e nutrizione andasse garantita omogeneità di trattamento a tutti i pazienti in stato vegetativo persistente. La decisione potrebbe arrivare tra circa un mese. Ma ieri, in una seduta dell'organo di giustizia amministrativa regionale con sede nella capitale - e che, quindi, è competente per gli atti di ministri - si è entrati nel merito. Ed è

Tornano in scena i giudici

DA ROMA

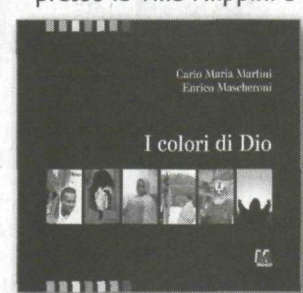
Cresce l'attesa per la decisione che il Tar del Lazio è chiamato a prendere sul ricorso che il Movimento difesa del cittadino ha sollevato contro l'atto di indirizzo del ministro Maurizio Sacconi. Quello con il quale il ministro del Welfare, in pieno caso Englaro, affermava come su idratazione e nutrizione andasse garantita omogeneità di trattamento a tutti i pazienti in stato vegetativo persistente. La decisione potrebbe arrivare tra circa un mese. Ma ieri, in una seduta dell'organo di giustizia amministrativa regionale con sede nella capitale - e che, quindi, è competente per gli atti di ministri - si è entrati nel merito. Ed è

A fare da contraltare sta, però, il fatto che l'atto del ministro - come ha evidenziato il Movimento per la vita che si è anch'esso costituito in giudizio per contrastare il ricorso - non fa altro che confermare le norme dell'ordinamento in materia di Servizio sanitario nazionale e ha dalla sua pronuncia come la Dichiarazione europea sui diritti dei disabili. Quindi non entra direttamente nel rapporto tra doveri del Ssn e il diritto del cittadino a non essere sottoposto a trattamenti non voluti o coercitivi, stabilito dal dettato della Carta. Si limita a dire che vanno garantite alimentazione e idratazione a pazienti in stato di grave disabilità. Tra l'altro, come è noto, Eluana Englaro è stata portata in una casa di riposo, non in una casa di cura, che era al di fuori del Ssn.

(G. San.)

Carlo Maria Martini - Enrico Mascheroni I COLORI DI DIO

La mostra fotografica sarà inaugurata sabato 28 marzo 2009 alle ore 17.00 presso la Villa Filippini a Besana in Brianza (MI).



Interverranno don Virginio Colmegna ed Enrico Mascheroni. In collaborazione con Associazione Amici dell'Arte di Aligi Sassu. Ingresso libero. Apertura dal 28 marzo al 26 aprile.

Per informazioni e acquisti: Editrice Monti Via Legnani, 4 - Saronno (VA) • Tel. 02.9670.8107 editrice@padremonti.it • www.padremonti.it